

Stadio, c'è l'ok alla variante urbanistica Vendita vicina

L'iter. In Commissione urbanistica centrodestra astenuto, no di Lega e M5s. Ora la palla passa al Consiglio

DIANA NORIS

Si fa sempre più vicina la vendita dello stadio. E la sua riqualificazione. Dopo l'approvazione della variante in Commissione urbanistica, con il centrodestra astenuto, Lega Nord e 5 Stelle contrari, ora la palla passa al Consiglio comunale. Chiuso l'iter «politico», entro la fine dell'anno, al massimo nei primi mesi del 2017, si apre la fase di gara per l'alienazione dell'«Atleti azzurri d'Italia».

In Commissione la Lega Nord va all'attacco, Luisa Pecce parla di regalie nei confronti del futuro proprietario. Ma l'assessore al Patrimonio Francesco Valesini ribatte: «Nessun regalo, stiamo vendendo un impianto che lavora 20 giorni all'anno e che richiede interventi tra i 25 e i 30 milioni di euro - commenta Valesini -. Se portiamo a sviluppo lo stadio, stiamo parlando di circa 4 milioni e mezzo di euro in oneri che devono essere riconosciuti al Comune, oltre all'alie-

nazione. Stiamo cercando di tenere insieme tutti gli elementi e arrivare a un risultato». La Commissione analizza le osservazioni, giudicate «inaccoglibili» dagli uffici, presentate da privati cittadini sulla variante. Ed è ancora la Lega ad attaccare: «Le osservazioni dimostrano la preoccupazione dei residenti di mantenere i parcheggi, non tanto durante le partite ma durante la vita quotidiana - chiosa Pecce -. Con la vendita dell'area della Curva Pisani si perdono parcheggi gratis, perché saranno acquisiti insieme allo stadio». L'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni spiega che «verranno reperiti 40 nuovi posti auto in via Fossoli, nell'area di proprietà Mazzoleni. Nel bando è inoltre previsto che i parcheggi della Curva Pisani siano convenzionati». Passa con le astensioni delle minoranze anche una delibera sugli oneri di urbanizzazione relativi ad attività innovative e aree dismesse, alcuni correttivi



Lo stadio di Bergamo: entro il 2017 si apre la fase per l'alienazione

vi ad una delibera approvata nel 2015. L'assessore Zenoni è protagonista della delibera per l'acquisizione da parte di Atb (società partecipata comunale) delle quote Teb di proprietà della Provincia di Bergamo e della Camera di commercio. Contrarie le minoranze, tranne i 5 Stelle, astenuti. Atb sborserà 2 milioni di euro per il 10% delle quote, salendo così al 55%. Teb diventerà società non più partecipata ma controllata da Atb. Il restante 40% resterà nelle mani della Provincia e il 5% alla Camera di Commercio. L'assessore Zenoni descrive l'operazione come «un'importante occasione, un rafforzamento utile per lo scenario futuro. Il vincitore della gara di bacino pagherà per l'affitto della Teb». Ma le minoranze non sono convinte: «È un passo

falso, una scelta imposta e non strategica - commenta Franco Tentorio -. Tutto ciò è figlio di due disastri, la legge Delrio che ha distrutto le Province e la modifica costituzionale che le toglie dalla Costituzione. È una chiara costrizione politica, mi stupisce che il cda e il consiglio sindacale accettino questo boccone amaro». «Non accetto la mancanza di onestà intellettuale» aggiunge Stefano Benigni, Forza Italia. «È evidente la logica politica dell'operazione, dannosa per il Comune - aggiunge Alberto Ribolla, Lega Nord -. L'unico obiettivo è aiutare la Provincia governata dallo stesso colore politico». Ma Stefano Zenoni risponde che «l'aiuto alla Provincia è un effetto secondario. Se così non fosse, sarebbe grave».

